

Mario Albertini

# Tutti gli scritti

IX. 1985-1995

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

## Gorbaciov e l'Europa

Con Gorbaciov la grande politica si è ripresentata sulla scena del mondo. Contrapponendosi alla stagnazione che si manifesta ovunque, e non solo nel suo paese, il Segretario del Pcus si è dedicato al tentativo di democratizzare l'Unione Sovietica, di far uscire gli Stati dall'equilibrio del terrore e di realizzare una pace stabile con una nuova concezione della politica estera. Inoltre, per quanto ci riguarda più direttamente come europei, ha sostenuto, con uno spettacolare rovesciamento di tendenza, la lotta per la libertà dei paesi dell'Europa orientale.

E su questo fronte Gorbaciov sembra aver ottenuto, con l'apertura del muro di Berlino, un risultato definitivo, una acquisizione valida per sempre.

In realtà, pur essendo un fatto di grande rilievo, la nuova libertà dei paesi dell'Est europeo è solo il primo tratto di un lungo cammino da compiere.

Il punto preciso è questo: in Europa non esiste ancora un ordine di libertà, di pace e di progresso. La peggiore delle illusioni sarebbe quella di credere che un sistema di nazioni sovrane, senza un potere comune per regolare insieme le questioni che hanno assunto una dimensione europea e mondiale, possa costituire un ordine di tal genere. Gli europei hanno coltivato a lungo questa illusione – che raggiunse la sua acme con Wilson – ed hanno pagato questo tragico errore con la degenerazione fascista di paesi civili come l'Italia e la Germania, e con due guerre mondiali che vengono ormai a giusto titolo considerate come guerre civili europee.

Contrariamente a quanto pensano coloro che, invece di ribellarsi alla stagnazione come Gorbaciov, confondono il realismo con la passività, l'Europa comunitaria (con o senza il Regno Unito) è molto vicina alla creazione di una prima forma di governo democratico europeo. Il Mercato comune, prolungandosi

naturalmente nella direzione di un vero mercato interno senza frontiere, pone da solo la questione della moneta europea; e a sua volta la moneta europea pone da sola la questione di una Banca centrale e di un governo a livello europeo. Questi sono, in effetti, i problemi che il Parlamento europeo, il Consiglio europeo e la Commissione stanno affrontando da qualche anno.

Sono problemi che si potrebbero risolvere d'un balzo se i governi nazionali sapessero dimostrare almeno una parte del coraggio e della lucidità di cui hanno dato prova prima Gorbaciov e poi gli stessi popoli dell'Europa orientale.

Il successo e il funzionamento del Sistema monetario europeo sono la prova quotidiana della possibilità di creare subito, con il solo rispetto dei tempi tecnici, la moneta europea. E nulla impedisce ai governi nazionali di affidare al Parlamento europeo, come l'Italia è pronta a fare dopo il referendum del 18 giugno, un mandato costituente.

Eventi di questo genere avrebbero ovunque una ripercussione enorme. E solo in questo modo l'Europa comunitaria, uscendo anch'essa dalla sua ormai lunga stagnazione, potrebbe costituire un punto di riferimento per i paesi dell'Est europeo, in vista della loro futura adesione, e anche per la stessa Unione Sovietica, in vista della creazione, su un fronte più vasto, della «casa comune» che un giorno dovrà essere estesa all'intero genere umano.

Comunicato stampa in «La Provincia pavese», 29 novembre 1989 e in «L'Unità europea», XVI n.s. (novembre 1989), n. 189.